Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

*, *Il Popolo di Roma, 1930.07.27, a.7, n.178.* Roma 1930

Il terremoto nel Vulture
A Vallata
Vallata, 26
La scossa qui è stata violentissima: si deplorano dieci morti, numerosi feriti, danni ingenti. La chiesa madre è tutta una rovina. Il campanile è in pericolo molti caseggiati sono collabenti. Il Podestà, il Segretario Politico, l'Arma Benemerita, l'Ufficiale Sanitario, il medico condotto, e manipoli di animosi giovani si sono prodigati nell'apportatre soccorsi ai feriti che venivano estratti dalle macerie.
Raccapriccianti notizie pervengono dai vicini comuni di Trevico, Carife, Castelbaronia, San Nicola, San Sossio e Flumeri.
A Casalbore
Casalbore, 26
La scossa qui è stata violentissima. Fortunatamente non si hanno a lamentare vittime umane; dobbiamo registrare solo tre feriti. I danni ai fabbricati però sono ingenti: qualche casa è crollata e moltissime altre sono gravemente lesionate.
La popolazione dopo il primo momento di terrore è calma.
A Mercogliano
Mercogliano, 26
Per fortuna non si hanno a deplorare vittime; però, data la violenza del terremoto, quasi tutti i fabbricati sono stati danneggiati e rilevantissimi sono i danni. Molti edifici sono stati dichiarati inabitabili.
A Conza della Campania
Conza, 26
Fortunatamente non si deplorano vittime, ma semplicemente danni ai fabbricati. Questo comune è il meno colpito del territorio.
Nelle altre località
Da numerosi altri centri della zona terremotata si hanno notizie di lievissimi danni. Nessun danno a Casalbuono, a Montefalcone nel Sannio, a Raccadaspide.
A Montefalcone Valfortore tutti i fabbricati sono rimasti lesionati, e una donna è rimasta ferita dalla caduta di una volta.
A Scafati nessun danno né alle persone né alle case, sebbene la scossa sia stata fortissima, tanto che fu udito qualche rintocco di campane mosse dalla violenza del moto tellurico.
A Muro Lucano
Muro Lucano, 26

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Forunatamente non si hanno a lamentare vittime, sebbene parecchi fabbricati, specie quelli di recente costruzione, presentano multiple e pressoché gravi lesioni. Si registra il crollo di un cornicione sito sulla parte superiore dell'abitazione dell'avvocato Pagliuca e l'asportazione quasi totale del balcone sottostante.
Altra scossa di lieve entità e della durata di pochi secondi si avvertiva alle ore 15 del 23, sì da rinnovare il terrore della popolazione che nella notte susseguente ha abbandonato le abitazioni per vegliare all'aperto per precauzione [...].
A Genzano di Basilicata
Genzano, 26
Purtroppo le lesioni verificatesi nei fabbricati non sono poche e non sono trascurabili. è crollata la volta della casa del Parroco, rev. Pizzulli, il quale fortunatamente era lontano da Genzano e non si hanno a deplorare danni alle persone. Anche il Palazzo Municipale è danneggiato, è crollata in parte una volta dell'ultimo piano occupato dalla Pretura. è pure abbastanza lesionata la volta della chiesa della Madonna delle Grazie, la quale è stata, d'ordine del Podestà, chiusa provvisoriamente al culto. Le case del rione vecchio dell'abitato sono in genere tutte più o meno gravemente lesionate [...].
A Montaguto
Montaguto, 26
Montaguto ha avuto il miracolo di esser salva, incolume dal flagello immane; breve terra di vita nella vasta terra della morte!... Indicibile panico, ma nessuna vittima, molte lesioni alle abitazioni, due delle quali sono in parte crollate producendo lievi ferite a una tal Garofalo e a certo Marinaccio.
La popolazione intera, dapprima terrorizzata, è tornata alla calma e alla fiducia sotto il conforto del Podestà [...]
I danni nella zona potentina
Potenza, 26
Tutti questi paesi della zona del Vulture presentano tutti le medesime caratteristiche. A prima vista mancano, eccetto l'aspetto deserto della città, i segni esteriori del disastro. Tutte le case sono intatte, la rovina è nell'interno, dove i pavimenti e i soffitti sono sprofondati e i muri squarciati e aperti. Barile, su cinquemila abitanti, ha avuto undici morti e quarantotto feriti; ma quasi tutte le case sono lesionate o distrutte o smantellate.
E lo stesso a Rapolla. Poi siamo a Rionero che, dopo Melfi è la città più provata. Benché abbia quattordicimila abitanti, pare i morti siano solo 22 e i feriti duecento. Questa bassa percentuale di vittime è dovuta al fatto che, essendo il tempo della trebbiatura, tutti i contadini e gli agricoltori stavano nei campi. Per le case il bilancio è assai più grave: cento case completamente distrutte, seicento gravemente danneggiate e circa duemila più o meno lesionate. Fra gli edifici notevoli danneggiati c'è il Municipio, la Cattedrale, quasi tutte le chiese e anche il palazzo del senatore Giustino Fortunato.
Appena resisi conto del disastro, tutti i cittadini si mobilitarono per il servizio imposto dalla tragica circostanza, tanto che alle 8 del mattino 46 feriti erano già stati portati all'Ospedale di Potenza ed a mezzogiorno tutti i morti, eccetto due, erano stati dissepolti e identificati.
A Rionero come in tutta la zona, da oggi funziona regolarmente il servizio degli approvigionamenti.
A Rionero si sono avuti due parti felicissimi sotto la tenda.

Permission to use this file is granted subject to full acknowledgement of the source in the form available at this LINK

Ma è a Melfi che lo spettacolo rivela la terribilità in tutta la sua estensione. Anche nei segni esteriori della sua drammaticità.
Finora, lungo il nodo stradale che abbiamo percorso, le migliaia di tende militari, o posticcie o improvvisate davano l'idea di lieti e festosi campeggi. Ma qui a Melfi, anche gli attendamenti portano il marchio inconfondibile ed evidente della tremenda sventura. Superati i primi accampamenti zingareschi ed il pittoresco parco automobilistico di Piazza d'Armi, dove sono a centinaia "camions" e vetture, si ha subito lo spettacolo terribile della catastrofe che ha colpito una delle più caratteristiche città dell'Italia meridionale.
Ì questa la parte bassa della città, quella che è stata completamente distrutta e che è, oggi un ammasso impressionante di rovine, ed è anche il settore dove si è avuta la proporzione massima di vittime. Si può anche dire che le vittime appartengono quasi tutte a questa zona, compresa nei rioni popolari.
Su nella parte alta della città lo spettacolo cambia di aspetto. Non più rovine esterne; le case qui hanno resistito meglio, ma tutte sono lesionate e sono state sgombrate cosicché girando per le strade si ha l'impressione di una città deserta più che morta, impressione che risponde del resto alla realtà perché non c'è più nessuno.
La bella cattedrale è rovinata nella cupola, ed anche il castello di Federico II ha sofferto nella torre dell'orologio, e nelle camere interne ricostruite dopo il terremoto del 1851.
Curiosissimi certi effetti ottenuti dalla cieca violenza del disastro; per esempio al campanile della chiesa dei morti, che si trova nel rione Mercato, gli architravi delle volte si sono completamente girati al punto delle imposte con uno strano risultato di statica. Così un muro di una strada in costruzione si è spostato di 20 centimetri.
Innumerevoli sono gli episodi da registrare, ma come riferirli tutti? Ognuno di questi dolorosi superstiti ha il suo tragico camposanto sotto le macerie ed ognuno racconta la tragedia della sua casa con parole e singhiozzi.
Intanto è tornata la calma ed è incominciata stamane l'opera di demolizione dei fabbricati pericolanti.
Fra i servizi che funzionano egregiamente, attenuando in modo considerevole la sciagura, va ricordato quello ferroviario, diretto dal capo stazione Loffredo, il quale alla testa dei suoi uomini, provvide immediatamente a mettere in salvo gli apparecchi riuscendo a mantenere un contatto telefonico costante con le stazioni delle varie linee e provvedeva da installare in luogo sicuro gli uffici, tanto che l'ufficio telegrafico era in condizioni di lanciare messaggi dieci minuti dopo il disastro.
Il corpo dei vigili urbani si prodiga incessantemente ed il comandante Rizzitiello è stato ferito alle gambe durante l'opera di soccorso [...].
Fabbricati lesionati o danneggiati ad Aversa
Napoli, 27.
Notizie da Aversa ci informano che molti fabbricati sono stati danneggiati dal terremoto e fra essi il Palazzo Ortobona con lesioni al ripiano, il palazzo Parente con lesioni alla scala, il palazzo Romano col crollo del tetto. I palazzi di Argo, Garvisiglia e Spallucci de Martino. Quest'ultima antica proprietà magnatizia ha avuto danneggiata la volta.
Anche alcune chiese sono state danneggiate e fra esse quella storica dell'Annunziata.